Nuovo incontro per la Regione tra PCI, PSI, PSDI e PdUP

«Cominciamo coi comprensori» Il programma dei 4 partiti inizia a prendere corpo

Alla riunione erano stati invitati anche le altre forze che non avevano firmato l'accordo del 26 settembre

ANCONA — «Cominciamo con i comprensori...» ha detto qualcuno mentre si chiudeva la porta della «sala rotonda» della sede del Consiglio regionale. La riunione sul programma, tra le delegazioni comunista, socialista, socialdemocratica e demoproletaria era iniziata.

All'incontro erano stati invitati anche i rappresentanti di tutti gli altri partiti democratici presenti nell'Assemblea regionale delle Marche. Il loro contributo, nel momento in cui si passa finalmente a discutere di problemi concreti, era stato sollecitato da tutti e quattro i firmatari dell'accordo unitario del 26 settembre, al termine della riunione di mercoledì.

Ma la DC, come era d'altra parte prevedibile, ha deciso di non essere presente. Ancora una volta nello Scudo crociato la pregiudiziale anticomunista ha prevalso sui contenuti, nonostante le ultime dimostrazioni sui frutti di questo atteggiamento. Dimostrazioni che vengono da Macerata dove la trattativa per la giunta provinciale (è l'unico capoluogo d'Italia ancora privo di tale potere locale) si è nuovamente arenata per contrasti interni alla stessa Democrazia cristiana. Dimostrazioni che vengono anche da Ascoli dove sempre più vasti strati dello Scudo crociato stanno mettendo in discussione la squallida alleanza in Comune con la pattuglia ex missina.

Il PRI, che ha deciso di non aderire all'accordo unitario, ha declinato l'invito informando che sottoporrà i suoi appunti e le sue proposte al Consiglio regionale, nel momento in cui il programma sarà reso noto nella sua interezza. Analoga risposta è venuta dai rappresentanti del PLI i quali hanno per altro inviato alla riunione un proprio documento, come «elemento di confronto». Entrambi i partiti, come si vede, pur non aderendo all'intesa tra PCI, PSI, PSDI e PDUP restano in una posizione di positiva attesa, preannunciando in assemblea un atteggiamento di dialogo sui contenuti, senza contrapposizioni pregiudiziali o acritici «veti».

E di contenuti continuano a parlare i documenti e gli appelli che ancora ieri, poche ore prima della riunione, sono venuti alle sedi dei partiti da parte di Enti locali, sindacati e forze politiche locali. «Una seria politica di programmazione socio economica, che faccia della Regione il punto di riferimento degli Enti locali, delle forze sociali, di tutta la popolazione marchigiana» è stata chiesta, all'unanimità, dei Consigli comunali di Tolentino e di Arcevia, i quali invitano quindi i partner dell'accordo del 26 settembre «alla formazione di un governo regionale stabile e rappresentativo delle forze autenticamente democratiche e che sia espressione di una libera scelta delle forze politiche regionali».

Una risposta adeguata alle esigenze della cittadina, dei giovani e delle donne marchigiane» è sollecitata anche dalle sezioni comunista e socialista di Fermignano e dai sindaci di venti Comuni dell'Ascolano, giunti alla Regione (come riportiamo in altra parte della pagina) per discutere della rapida attuazione dei piani agricoli di zona. Una analoga richiesta; infine, è stata avanzata anche dalla Federazione trasporti della CGIL.

Sindaci dell'Ascolano sollecitano l'approvazione del Piano agricolo

ANCONA — «Questa delegazione è venuta ed è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio regionale e dai gruppi consiliari dell'area democratica, dopo che sull'argomento ad Offida si era tenuta una assemblea dei venti Consigli comunali della provincia di Ascoli Piceno che fanno capo all'Associazione dei comuni per la redazione del Piano agricolo zonale», ci dice il compagno Dante Bartolomei, sindaco di Offida, al termine dell'incontro alla Regione.

L'incontro è stato chiesto soprattutto per sollecitare alle forze politiche impegnate in questi giorni nella definizione del documento programmatico regionale, i problemi dell'agricoltura e in modo particolare la rapida approvazione del Piano agricolo zonale di Offida che già è stato presentato all'assessorato regionale all'Agricoltura. L'assessorato ha un massimo di sessanta giorni di tempo per trasmettere il piano con delibera di giunta al Consiglio regionale per la definitiva approvazione».

«Certo è che l'approvazione di questo piano è una conseguenza della risoluzione rapida della crisi regionale. A proposito i venti Consigli comunali nell'assemblea di Offida approvarono anche, nell'ordine del giorno che fu votato all'unanimità, una sollecita soluzione della crisi regionale chiedendo alle forze politiche democratiche delle Marche di formare subito un governo che rappresenti la volontà unitaria autonoma dell'assemblea».

La rapida approvazione del piano di zona di Offida è una richiesta che scaturisce da esigenze non più rinviabili per il settore agricolo. Ma quello che ci ha dichiarato il sindaco di Offida, compagno Dante Bartolomei al termine del «pellegrinaggio» di ieri ad Ancona a proposito del «suo» piano agricolo zonale vale certamente per altre analoghe situazioni che si riscontrano nella regione.

Quindi formare subito una giunta regionale che faccia proprie, per usare ancora le parole del sindaco di Offida (con lui sono venuti ad Ancona i sindaci di Colli del Tronto, Carassai, Campofilone, Montalto Marche e Spinetoli in rappresentanza di tutti e venti i comuni interessati) «le esigenze dell'Associazione dei Comuni e riesca a risolvere al più presto i problemi del reddito, dei servizi sociali e civili nelle nostre realtà».

Oltre alle richieste che investono i nodi locali si è parlato anche di quelle che sono un po' le questioni più generali, da tempo al centro della battaglia per il rinnovamento della nostra agricoltura: la revisione della politica comunitaria, la legge sui patti agrari, la riforma dell'Aima e della Federconsorzi, le misure di emergenza per la zootecnia, la viticoltura, l'ortofrutticoltura.

Positiva conclusione della vertenza nel calzaturificio di Lido di Fermo

Ritirati i licenziamenti alla ex-Mignani

In alternativa al drastico provvedimento, cassa integrazione speciale per un anno per i 61 operai - L'accordo giudicato favorevolmente dai lavoratori - Il merito del Comune che aveva promosso la riapertura delle trattative - Oggi consiglio comunale dedicato alla crisi del settore

FERMO — Con il ritiro dei 61 licenziamenti, si è conclusa ieri sera la vertenza apertasi all'interno del calzaturificio ex Mignani di Lido di Fermo. Al termine di un ennesimo incontro fra sindacati e azienda, un telegramma è stato inviato al sindaco della città e all'Ufficio provinciale del Lavoro per annunciare il raggiunto accordo, che si basa, come alternativa ai licenziamenti, sulla richiesta di cassa integrazione speciale per un anno.

L'accordo è stato giudicato con favore dalle parti interessate, particolarmente dagli operai, che a sostegno della loro vertenza avevano occupato la fabbrica già da una decina di giorni.

Il risultato ottenuto rappresenta inoltre un indiscutibile merito della stessa Amministrazione comunale, che è intervenuta nella vicenda, promuovendo la riapertura delle trattative tra le parti quando ormai, inviate le lettere di licenziamento, la rottura sembrava definitiva. Nel corso delle ultime due settimane, presso il Palazzo comunale, si sono svolti diversi incontri, ad alcuni dei quali è intervenuto l'Ufficio provinciale del Lavoro e solo negli ultimi giorni le trattative erano state ricondotte all'interno della sede dell'Associazione industriali. Gli stessi operai, ieri sera, dopo l'annuncio dell'accordo, hanno definito determinante il ruolo della Amministrazione comunale.

Il sindaco stesso, infatti, compagno Fedeli, aveva svolto di persona il ruolo di mediatore illustrando con chiarezza quali potevano essere le conseguenze per l'intero settore calzaturiero in seguito allo smantellamento di una fabbrica tecnologicamente avanzata come la ex Mignani: e, soprattutto, era stato fatto intendere che il Comune avrebbe contrastato con tutti gli strumenti a sua disposizione ogni volontà padronale di rispondere alla crisi del settore con una ristrutturazione selvaggia che passasse sulla pelle dei lavoratori.

L'atteggiamento deciso del Comune si fondava, tra l'altro, sulla sensazione che al di là di un'effettiva crisi produttiva, poteva esserci la volontà da parte padronale di ristrutturare l'azienda *in senso commerciale*, riducendo cioè la fabbrica su un livello artigianale e procedendo, per il resto, alla trasformazione dell'opificio in un centro commerciale della calzatura, da alimentare attraverso il collegamento con fabbriche minori della zona.

Nell'ambiente sindacale non si nasconde la fiducia che il risultato ottenuto dalla vertenza ex Mignani possa avere influenze su altre vertenze del settore, aperte in questi giorni in altre fabbriche del Fermano, prima di tutto in due aziende di Monte S. Pietrangeli, la Brué e la Rem e Rom, dove sono state richieste riduzioni di personale per una cinquantina di unità lavorative.

Che la realtà calzaturiera sia soggetta in questo periodo ad una fase di ristrutturazione è un dato incontestabile e le conseguenze di una crisi generale del settore potrebbero essere drammatiche per la zona del Fermano, dove la calzatura rappresenta l'unica attività produttiva. Da questa consapevolezza nasce l'iniziativa del Comune di Porto S. Elpidio, che ha convocato per oggi, sabato, un Consiglio comunale interamente dedicato alla crisi del settore calzaturiero. La riunione, alle ore 16, si svolgerà nel salone del Palazzo del Commercio ed è aperta alla partecipazione di tutte le amministrazioni interessate, delle forze politiche locali e regionali, dei sindacati, degli imprenditori e degli istituti di credito. Da questo dibattito dovrà prendere forma un'azione globale di intervento per ricercare possibili soluzioni della crisi del settore.

s. m.

La Regione accoglie le critiche dei tartufai del Pesarese sul rilascio dei permessi

PESARO — Si delinea una svolta positiva nella lotta che i tartufai dell'entroterra pesarese hanno ingaggiato con l'assessore regionale all'agricoltura. L'altro giorno ad Ancona, nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato numerosi cavatori, il rappresentante della giunta regionale ha sostanzialmente accolto le richieste sollevate dagli interessati e sostenute anche in questa sede da rappresentanti degli enti locali e del movimento cooperativo, dai dirigenti dell'ATAP, l'associazione provinciale che raggruppa i tartufai del Pesarese.

A questo punto, secondo le risultanze del dibattito, la giunta regionale dovrebbe deliberare il ritorno alla vecchia prassi riguardante l'assegnazione dei permessi di ricerca nei territori demaniali, messa in discussione, come è noto, dalla malaugurata decisione assunta giorni fa dall'assessorato regionale. In tal modo sarà ancora l'ATAP (che ha una struttura a carattere consortile rispondente alle indicazioni fornite dall'ufficio legislativo della Regione), la destinataria dei permessi che saranno assegnati democraticamente nel corso di assemblee di cavatori.

Altro aspetto importante, su cui si è raggiunta una convergenza, è quello che stabilisce l'esclusione dai permessi di ricerca dai terreni demaniali di coloro che dispongono di riserve private. I permessi, quindi, non saranno distribuiti in maniera indiscriminata, ma con la garanzia che a beneficiarne saranno i veri tartufai.

Di rilievo, infine, il riconoscimento della positiva funzione che l'ATAP ha svolto e svolge in difesa dei cavatori e per la salvaguardia e valorizzazione del prodotto.

Un riconoscimento peraltro già sancito nei giorni scorsi da un ente pubblico (la Provincia di Pesaro e Urbino) che lo ha accompagnato con un contributo finanziario votato dal consiglio all'unanimità.

All'incontro di Ancona sono intervenuti i dirigenti dell'ATAP Rudio Pambianchi, Bruno Gori e Umberto Marini, il vicepresidente del consiglio regionale compagno Mario Fabbri, per la giunta l'assessore Righetti, Mandelli della Comunità montana del Catria e del Nerone, l'on. Angelini, della Lega delle cooperative di Pesaro.

Infine registriamo un comunicato stampa dell'assessorato regionale dell'agricoltura. In esso si scorge il tentativo di ridimensionare tutta la vicenda, come se essa non fosse nata dalla cervellotica iniziativa dello stesso assessorato.

«L'assessore Zaccagnini precisa — si legge nel comunicato — di non aver mai impartito le disposizioni indicate nella nota della lega (il riferimento è alla presa di posizione con cui la lega delle cooperative di Pesaro ha denunciato il fatto raccogliendo le proteste dei tartufai, ndr) ma di aver semplicemente richiesto agli amministratori dell'ATAP un elenco aggiornato dei propri soci».

Se così fosse stato davvero non si capirebbe il motivo che ha spinto tartufai, enti locali ed associazioni ad unirsi alla protesta. Il testo autentico del telegramma dell'assessorato regionale invece recitava: «pregasi inviare copia autenticata elenco soci munito tesserino personale per ricerca tartufai rilasciato da Ispettorato forestale».

Nota polemicamente il compagno Angelini della Lega: «L'assessore trasforma l'aggettivo "autenticato" in "aggiornato" e all'aggettivo "munito" viene aggiunto il sostantivo "numero". Ci troviamo dunque di fronte ad un tentativo "tartufesco" di cambiare le carte in tavola».

In effetti è sorprendente questo minuetto di parole con cui l'assessore cerca di far credere che tutto quanto è avvenuto in questi giorni è frutto di un malinteso. Se comunque così stessero davvero le cose non ci dovrebbero essere impedimenti e ritardi a che la giunta regionale dia rapida attuazione agli orientamenti emersi dall'incontro di Ancona.

g. m.

In tutta la regione diventa sempre più difficile il problema degli alloggi

In corteo ad Ancona le famiglie che rischiano di essere sfrattate

La manifestazione è stata organizzata dal Sunia — L'appoggio delle forze politiche e sociali — L'intervento del vice sindaco Massimo Pacetti

ANCONA — La drammatica situazione delle famiglie che nel capoluogo dorico rischiano di essere gettate sul lastrico dagli sfratti che stanno diventando esecutivi è stata ricordata alla città ed al prefetto dalla manifestazione che il Sunia ha organizzato chiedendo l'appoggio delle forze politiche e sociali. Le famiglie sulle quali pendono gli sfratti si sono date appuntamento vicino il cinema Galleria e quindi in corteo hanno raggiunto la Prefettura. L'Amministrazione Comunale era rappresentata dal vice sindaco compagno Massimo Pacetti, dagli Assessori Silvano Bragaggia e Ulderico Fattorini; il nostro partito era rappresentato dal compagno Sandro Guercio ed il Pdup da Paolo Pascucci.

«Abbiamo rappresentato al prefetto — ci ha detto il compagno Massimo Pacetti — la gravità della situazione. L'Amministrazione sta seguendo il problema da tempo impegnando il governo, i parlamentari marchigiani perché si pongano in atto alcune misure per impedire che gli sfrattati finiscano in mezzo alla strada. Alcuni risultati li abbiamo ottenuti, il primo è quello di essere riusciti a mettere la nostra città fra quelle che hanno ottenuto finanziamenti per la costruzione di alloggi per gli sfrattati. Si tratta di risolvere il problema per gli sfratti immediati ed in attesa della costruzione delle nuove case che hanno tempi tecnici ben definiti.

«Abbiamo chiesto al prefetto di riattivare una circolare del 1949 del ministero di Grazia e Giustizia che prevede la costituzione di un comitato con prefetto, pretore ed il sindaco per effettuare gli sfratti con gradualità, cioè quando lo sfrattato può sicuramente essere alloggiato in un'altra casa. I Comuni e fra questi il nostro — ha proseguito Pacetti — stanno facendo molto anche se in assenza di poteri su questa materia, un impegno che rischia però di essere vanificato se non vengono presi anche altri provvedimenti.

«Noi rivolgiamo di nuovo l'appello ai proprietari di case sfitte che però si scontra con una insensibilità incredibile visto che l'Amministrazione comunale dà ampie garanzie per la disponibilità degli alloggi entro due anni e per il pagamento dell'equo canone. Chiediamo anche alle forze politiche — conclude il vice sindaco compagno Pacetti — di fare il punto sulla situazione del paese per attuare tutte quelle modifiche alla legge che si rendono necessarie».

Bloccate le trattative per il contratto integrativo

Nuovi scioperi nel settore degli strumenti musicali

ANCONA — Otto nuove ore di sciopero verranno effettuate dai lavoratori del settore degli strumenti musicali per costringere la controparte ad avviare le trattative per il rinnovo dei contratti integrativi. L'ulteriore iniziativa di lotta è stata decisa dall'assemblea dei delegati, riunita a Castelfidardo.

I rappresentanti sindacali hanno riconfermato «tutti i contenuti della piattaforma presentata, ormai da oltre cinque mesi, alle associazioni industriali marchigiane ed agli imprenditori e la necessità di affrontare celermente tutte la prima parte» del pacchetto rivendicativo «riguardante la politica industriale e gli interventi per risolvere i gravi problemi produttivi» e dell'occupazione.

In un documento emesso al termine dell'assemblea, i delegati esprimono «un giudizio positivo sull'andamento della lotta e delle iniziative di mobilitazione fino ad ora proclamate» e, allo stesso tempo, condanna «ancora una volta duramente l'atteggiamento padronale di rifiuto di questo confronto con il sindacato» sul contratto integrativo. Rifiuto ancora più grave perché «la situazione è, soprattutto le previsioni per i prossimi mesi, sono da tutti riconosciute come serie e preoccupanti, con possibilità di drammatiche conseguenze per l'occupazione».

I rappresentanti dei lavoratori del settore strumenti musicali hanno auspicato per questa nuova fase della vertenza «la continuità delle iniziative delle forze politiche ed istituzionali, che fino ad oggi hanno respinto l'atteggiamento padronale, allo scopo di sollecitare l'inizio del confronto».

Le nuove otto ore di sciopero verranno effettuate, in maniera articolata nelle varie aziende del settore, entro la fine di questo mese. La gestione delle astensioni dal lavoro, si precisa, «sarà compito dei singoli Consigli di fabbrica e di due *Comitati di lotta* che saranno costituiti nei prossimi giorni a Castelfidardo e a Recanati». «Tutte le ore di sciopero — conclude la nota dei delegati — dovranno essere caratterizzate da iniziative parallele atte, da una parte, a coinvolgere ulteriormente i lavoratori e, dall'altra, ad una necessaria informazione e sensibilizzazione dei lavoratori degli altri settori, degli studenti, dei cittadini».

Per quanto riguarda la zona di Castelfidardo, infine, la FLM ha convocato per lunedì alle 16 tutti i delegati delle aziende di strumenti musicali della provincia di Ancona per la costituzione del «Comitato di lotta».

Il sindaco scrive a Forlani: «Per la casa non si può aspettare»

Il primo cittadino di Pesaro ha indicato il rifinanziamento del piano decennale come prioritario - Chiesta una revisione dell'equo canone

PESARO — Il sindaco di Pesaro compagno Giorgio Tornati ha inviato all'onorevole Arnaldo Forlani, incaricato a presiedere il nuovo governo, una lettera in cui si auspica che nel programma del nuovo governo trovi un adeguato spazio il drammatico problema degli sfrattati e della casa. Questo il testo della lettera: «Signor Presidente, nel programma del governo che Lei è stato chiamato a presiedere di certo sarà preso nella dovuta considerazione il grave problema della sua attenzione alcuni temi che sono stati Sua attenzione alcuni temi che sono stati al centro dei dibattiti nei ripetuti incontri tra amministratori di enti locali.

Come lei sa — prosegue la lettera del sindaco di Pesaro — il numero delle famiglie coinvolte dal processo di espulsione dalle case, già ora rilevantissimo, assumerà nei prossimi mesi e sopratutto nel 1981, dimensioni drammatiche. Né, d'altra parte, è prevedibile ora conoscere con quali mezzi o con quali programmi sia possibile fronteggiare e superare questa situazione sfante l'assoluta mancanza di strumenti adeguati. E' noto infatti che la questione degli sfratti è solo la parte emergente della intera questione della casa.

«Tutto quello che era possibile fare da parte dei Comuni è stato compiuto; è chiaro a questo punto che servono nuovi provvedimenti legislativi. Un primo provvedimento — già proposto, del resto — che sancisca la graduazione degli sfratti, unica soluzione ai problemi immediati, può e deve essere preso. Ma non basta. Dai censimenti compiuti dalla stragrande maggioranza dei comuni interessati risultano essere numerose migliaia gli alloggi sfitti e abitabili immediatamente. Anche per questo — seguita la lettera di Giorgio Tornati — occorre un provvedimento che, pur rispettando i diritti della proprietà privata, ne permetta l'uso temporaneo, in attesa delle disponibilità programmabili dell'edilizia pubblica e ciò oltre che essere necessario per fronteggiare la fase attuale attenuerebbe anche la pressione incontenibile che si verificherà alla scadenza dei contratti a termine. I miliardi messi finora a disposizione di alcuni grandi comuni per il reperimento di appartamenti, nella loro gran parte non è stato possibile spenderli. Perché da parte dei proprietari non si è manifestata la disponibilità ad offrirne.

«Si tratta di provvedere al rifinanziamento e al potenziamento del piano decennale dell'edilizia, avviato e reso pressoché inefficace dall'inflazione e alla predisposizione della legge sul "risparmio casa" che tenga conto dei redditi e delle possibilità reali dei ceti meno abbienti e che sia integrativa del piano decennale; alla predisposizione di una nuova legge per l'esproprio delle aree fabbricabili e per la programmazione del territorio, che affidi alle Regioni ruoli e disponibilità decisive. E' necessario inoltre adottare un provvedimento che si orienti su l'obbligo di locazione ad equo canone delle case sfitte in accordo con i Comuni entro i limiti concordati e secondo le esigenze dell'emergenza. Occorre andare rapidamente ad una revisione della legge sull'equo canone, con la quale limitare le cause di sfratto; all'applicazione piena della legge che obblighi enti ed istituti previdenziali e di credito ad assegnare alloggi del loro patrimonio agli sfrattati.

«Sono certo — così si conclude la lettera del sindaco di Pesaro al Presidente del Consiglio incaricato — della sua consapevolezza sulla drammaticità di questi problemi e pertanto spero che possano trovare una adeguata sistemazione nel programma che lei sta elaborando. Un saluto cordiale ed un augurio di buon lavoro».

Telepesaro oggi

17,30: Telefilm
18,00: Speciale motociclismo
18.30: Film: Baciamo le mani
20,00: Cartoni animati
20,25: Telepesaro giornale
21,00: Film: Katmandu
22,30: L'avversario da battere è Recoaro-Forlì
23,00: Premiata Forneria Marconi
24,00: Night park. Programma per adulti

Domani ad Ancona convegno CNA

ANCONA — Domani, domenica, alle ore 9,30, si terrà nel salone della Fiera della Pesca di Ancona un convegno promosso dalla CNA per fare il punto sulla situazione del credito alle aziende artigiane e per elaborare nuove proposte in questo settore fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'artigianato.

All'incontro, con cui la CNA porterà una serie di indicazioni scaturite dai confronti e dal lavoro degli ultimi mesi, parteciperanno rappresentanti dei partiti politici democratici, delle organizzazioni sindacali, amministratori locali, dirigenti degli istituti di credito.

Uno spettacolo della Compagnia Spazio Tre ad Ascoli Piceno

Una tranquilla giornata borghese messa alla «prova»

Nel lavoro di Marivaux, «La prova», il gioco della quotidiana normalità di una classe — Lo spazio lasciato ai segni

ASCOLI PICENO — Al Teatro Ventidio Basso è arrivata «La prova» di Marivaux, uno spettacolo che la Compagnia Spazio Tre di Teramo, diretta da Silvio Araclio, ha proposto nel mese scorso in varie località dell'Abruzzo e ora porta nelle Marche.

Marivaux è «teatro teatralissimo», secondo l'espressione di Silvio D'Amico, cristallino, inquietante e ambiguo. Sul gioco dei sentimenti che trovano una risposta solo nella natura umana Silvio Araclio e gli attori (Maria Inversi, Vanna Doria Paolini, Carlo Pantieri, Mauro Marino, Elvano Alberico e Maurizio Nardi) hanno messo in scena una «Prova» che è alla fine il gioco della normalità borghese, spenta, a cui non corrisponde nessuna sostanza.

Con lucidità e conoscenza professionale tutto questo. Dalla scena bianca, resa duttile dai personaggi mobilissimi e dalle luci, ai costumi curati in ogni particolare, alla recitazione «staccata» da musiche del Settecento, esce il tono del sopra le righe male contenuto in una lezione di cui la prova (Angelica è messa alla prova dal suo innamorato Lucidoro che la spinge verso altri corteggiatori con abbondanza di gioielli) non è altro che l'espediente tramite di un vuoto, base stessa della vita e della giornata di una classe. La borghese, appunto.

E qui la falsità, o se si vuole l'astrazione da qualsivoglia problema, è sottolineata dalla scelta che il regista ha operato, dando spazio ad ogni segno e fermando di tanto in tanto al ralenty gli attori. Cosicché il discorso senza rima e senza ragione, come recita Angelica, diventa coscienza inquieta e momento di riflessione

Si può pensare alle belle statuine dell'infanzia (e vi è a tratti anche un brio improvviso in tutto lo spettacolo che mai però perde il rigore, gelido talora, dell'occhio critico): in modo tale, tuttavia che alla fine, se riso c'è, è un riso che si smorza sulle labbra degli spettatori.

m. l.

NELLA FOTO: due attori della compagnia teatrale «Spazio tre» durante la rappresentazione de «La prova»

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500